

Intervento del Direttore Generale Georgieva alla Pontificia Accademia delle Scienze Costruire un futuro migliore: Verso un mondo più equo dopo la pandemia

1. Introduzione

Monsignor Sanchez Sorondo, Presidente Von Braun, Presidente Zamagni, illustri ministri e ospiti: è davvero un onore e una grande gioia essere con voi oggi di persona, nel momento in cui stiamo uscendo da una crisi senza precedenti. Grazie ai piani vaccinali di cui milioni di persone beneficiano, è in atto una ripresa economica globale che offre la promessa di un futuro migliore.

Ma sebbene ci sia speranza, constatiamo tuttavia che persistono le sofferenze, soprattutto nei paesi in cui la tragedia umana causata dalla pandemia si è tutt'altro che conclusa. Troppe vite e opportunità di sussistenza sono andate perdute; le popolazioni più vulnerabili, i giovani e le donne hanno sopportato il peso di questa crisi; e troppe persone stanno affrontando un aggravarsi della loro condizioni di povertà, trovandosi senza dimora e affamate.

Dunque, **come possiamo andare avanti?**

Per citare le parole del Santo Padre, Papa Francesco: *“La pandemia è una crisi. Da una crisi si emerge o migliori o peggiori. Dobbiamo scegliere”*.

Noi scegliamo **di costruire un futuro migliore**.

2. Il mondo come era

Permettetemi di ricordarvi quale fosse il mondo prima della pandemia. Nel mio intervento in questo stesso seminario, a febbraio dello scorso anno, avevo sottolineato che:

Le **disuguaglianze economiche** stavano crescendo. Le **economie in via di sviluppo** non riuscivano più a tenere il passo con i paesi ad alto reddito. La **fiducia** nelle istituzioni andava scemando. Le **tensioni sociali e politiche** stavano peggiorando. E i **rischi climatici** peggioravano.

In altre parole, la crescita diveniva meno sostenibile e troppe persone restavano indietro. Era un mondo caratterizzato da crescenti fragilità, a partire dai conflitti fino all'insicurezza alimentare e agli alti livelli di indebitamento, specialmente per i paesi a basso reddito.

3. Il mondo come è attualmente

Poco dopo il nostro seminario dello scorso anno, la pandemia ha sconvolto il mondo, un po' come una tempesta che si abbatte su una barca che già si trova in acque turbolente.

La pandemia ha rappresentato il moltiplicatore finale, trasformando le *fragilità in fratture*, tramutando le già gravi disuguaglianze in un *pericoloso divario* tra i paesi ma anche all'interno delle società, e aggravando la *situazione di indebitamento* di molti paesi a basso reddito e di alcuni dei più vulnerabili a medio reddito.

Ciò è stato in gran parte dovuto al fatto che i paesi in via di sviluppo disponevano di una capacità più limitata nel contrastare la crisi. Le economie avanzate hanno impiegato l'equivalente del **28%** del PIL per sostenere in modo programmatico famiglie e imprese, a fronte di un **7%** circa dei mercati emergenti e del solo **2%** dei paesi a basso reddito.

Stiamo inoltre osservando questo stesso squilibrio *all'interno* dei paesi. In tutto il mondo, sono state proprio le categorie più vulnerabili già prima della pandemia – giovani, donne e ragazze, lavoratori scarsamente qualificati e irregolari – ad essere le più colpite dalla crisi. E sono esattamente loro a pagarne le conseguenze quando i rispettivi governi sono in grado di offrire solo un sostegno limitato.

Se non affrontate, le disparità di accesso ai piani vaccinali non faranno che aggravare questo divario, lasciando indietro i paesi a basso reddito e le categorie vulnerabili anche quando le maggiori economie torneranno a una qualche forma di normalità. La crisi ha già cancellato anni di progressi nella riduzione della povertà e nella promozione dello sviluppo ed una ripresa disomogenea renderà ancora più difficile affrontare tali sfide.

Uno degli esempi più demoralizzanti riguarda l'impatto sulla fame nel mondo. Secondo le Nazioni Unite, lo scorso anno il numero di persone in condizioni di insicurezza alimentare estrema è aumentato di 20 milioni - raggiungendo un totale di circa 155 milioni. Queste persone hanno bisogno di assistenza immediata.

4. Il mondo come dovrebbe essere

Tutto questo ha lasciato il mondo meno resiliente di fronte alla prossima grande crisi: il cambiamento climatico. Come ho spesso ribadito, chi non ha apprezzato la crisi pandemica, apprezzerà ancora meno la crisi climatica.

Sappiamo che non è possibile scegliere un mondo identico a quello prima della pandemia. Ma non possiamo nemmeno rassegnarci al mondo per come è al momento.

Possiamo solo costruire un futuro migliore, andando verso un mondo come dovrebbe essere: più giusto, più resiliente e più verde. Un mondo in cui si ritrovi compassione per la nostra comune umanità, gioia nella nostra casa comune e nel pianeta che ci ospita e solidarietà per il nostro futuro comune.

5. Tutti sulla stessa barca

Traendo ispirazione ancora una volta dalle sagge parole di Papa Francesco: *“Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda”*.

Mentre riflettiamo su come dovrebbe essere il mondo del futuro, vedo tre possibili soluzioni per trarre forza dalla nostra interazione e dal coraggio dalla nostra cooperazione, riconoscendo sempre che ci troviamo sulla stessa barca e affrontiamo le stesse tempeste.

In primo luogo, remiamo lontano dalla tempesta fin dove possiamo .

Insieme, potremo lasciarci alle spalle questa pandemia. In particolare, ciò significherà collaborare per *accelerare la produzione, la distribuzione e la somministrazione dei vaccini*.

Insieme, potremo arrestare e annullare il *Grande Divario* – e la disuguaglianza e la sofferenza, l'insicurezza alimentare e la povertà che tutto ciò provoca per i più vulnerabili tra noi.

Ciò significa lavorare insieme per sostenere i paesi a basso e a medio reddito mentre essi si impegnano ad affrontare questa pandemia. Le necessità di spesa e di finanziamento sono elevate: secondo le nostre stime, i **paesi a basso reddito** dovranno mettere in campo circa **200 miliardi di dollari** in cinque anni solo per contrastare la pandemia e salvaguardare le riserve - e successivamente altri **250 miliardi di dollari** per investire e riprendere il cammino verso più alti livelli di reddito.

Soddisfare tali necessità richiederà uno sforzo globale e coordinato - iniziative programmatiche da parte dei paesi a basso e medio reddito per incrementare le entrate nazionali, promuovere la qualità della spesa pubblica e migliorare il clima imprenditoriale; sostegno da parte della comunità

internazionale sotto forma di sovvenzioni, finanziamenti a condizioni agevolate e ordinarie, e, ove necessario, riduzione del debito.

L'Iniziativa di Sospensione del Servizio del Debito del G-20 ha offerto un prezioso spazio fiscale per spese urgenti volte a contrastare la pandemia nei paesi a basso reddito - circa 5,7 miliardi di dollari nel 2020 e almeno altrettanti nel 2021. Il FMI ha altresì concesso una riduzione del debito ai suoi paesi membri più poveri attraverso il Catastrophe Containment and Relief Trust (CCRT).

Per i paesi a basso reddito che richiedono una ristrutturazione del debito più articolata, è ora indispensabile rendere pienamente operativo il Common Framework del G-20, che riunisce tutti i principali creditori bilaterali e richiede la comparabilità di trattamento da parte dei creditori del settore privato. Finora tre paesi hanno chiesto di avvalersi del Common Framework: Ciad, Etiopia e Zambia; e la Commissione dei Creditori (Creditor Committee) per il Ciad si è già riunita nelle prime proficue riunioni. Lavorando a stretto contatto con i nostri colleghi della Banca Mondiale, che desidero lodare per la profonda attenzione alle problematiche del debito, il FMI è determinato a svolgere appieno il proprio ruolo per facilitare le operazioni del Common Framework.

Per i paesi a medio reddito, il FMI continuerà a garantire il proprio sostegno per facilitare la necessaria ristrutturazione del debito presso i creditori del settore privato, come già avvenuto per Argentina ed Ecuador. Abbiamo potenziato i nostri strumenti analitici per la valutazione del debito nei paesi che mantengono l'accesso al mercato. E continueremo a lavorare per migliorare il sistema di ristrutturazione del debito presso i creditori del settore privato: abbiamo presentato una serie di proposte alla fine dello scorso anno, che stiamo valutando con le controparti del settore pubblico e privato.

E insieme, possiamo allontanarci da quanto di peggio ci attende, con una tempesta ancora più grave: la crisi climatica. Un prezzo del carbonio adeguato sarà fondamentale per mitigare il cambiamento climatico. La solidarietà tra i maggiori produttori di emissioni sotto forma di prezzo minimo internazionale del carbonio - e la solidarietà con i paesi in via di sviluppo attraverso il sostegno finanziario – faranno un'enorme differenza nelle nostre prospettive di mitigazione dei rischi e di adattamento alle conseguenze.

In secondo luogo, remiamo attraverso la tempesta là dove dobbiamo.

Non possiamo evitare ogni tempesta che saremo costretti ad affrontare. Ma remare insieme e imparare ad adattarsi insieme, ci consentirà di superarle più facilmente.

Lo abbiamo riscontrato nella nostra notevole capacità di adattarci alla crisi provocata dal COVID, imparando a vivere le nostre vite nonostante vincoli nuovi e senza precedenti.

Lo vediamo anche nelle iniziative per il clima. E sappiamo che insieme possiamo essere più incisivi. Un sostegno coordinato delle infrastrutture verdi consentirebbe di prepararsi e adattarsi ai futuri shock climatici. Potrebbe inoltre stimolare il PIL globale nei prossimi 15 anni con un incremento dello **0,7%**, creando milioni di posti di lavoro.

Lo osserviamo nella collaborazione tra i membri del FMI per sostenere un'assegnazione senza precedenti di **Diritti Speciali di Prelievo** del valore di 650 miliardi di dollari, che potenzierà la capacità di tutti i paesi membri di affrontare eventuali nuove crisi - e prevedo di presentare una proposta formale in tal senso al nostro Consiglio Esecutivo il mese prossimo.

Siamo inoltre consapevoli della necessità di gestire insieme importanti rischi man mano che la ripresa accelererà nelle economie avanzate e il sostegno delle politiche diventerà più mirato - in particolare, il potenziale impatto di misure di politica monetaria meno espansive nelle economie avanzate e sulle economie vulnerabili dei mercati emergenti e in via di sviluppo; e la preoccupazione per un possibile aumento repentino delle procedure fallimentari, in particolare tra le piccole e medie imprese.

E infine, rinforziamo la nostra barca, rendiamola più resistente alle tempeste che verranno.

Sappiamo che le recenti tempeste hanno fortemente scosso la nostra barca. Sappiamo, inoltre, che sebbene ci trovassimo tutti sulla stessa barca, alcuni di noi erano più al riparo, mentre altri si sono rivelati più esposti e vulnerabili.

Pertanto, non sarà sufficiente remare insieme, se ci limiteremo a riparare le falle esistenti. Dobbiamo anche cogliere questa opportunità per costruire qualcosa di nuovo - in modo che la nostra barca sia più resistente alle tempeste che verranno, offra più protezione per tutti e sia pronta a cavalcare le onde delle opportunità che ci attendono.

Questo è il fulcro di ciò che intendiamo quando ribadiamo la necessità di costruire un futuro migliore.

E come si presenterà? Innanzitutto, occorreranno politiche economiche solide che creino una base stabile di crescita ed amplino lo spazio fiscale per il futuro. In secondo luogo, si tratterà di investire sulle risorse umane: ampliare l'accesso alle opportunità formative, rafforzando gli ammortizzatori

sociali che possano tutelare la salute e il benessere dei più vulnerabili. E in terzo luogo, sarà necessario sostenere le trasformazioni strutturali in favore di tecnologie verdi e digitali che possano creare nuovi posti di lavoro e migliorare la qualità della vita in tutto il mondo.

6. Conclusione

Permettetemi di concludere con queste parole. Quando rifletto sul futuro, non posso fare a meno di pensare alla mia giovane nipote. Il mondo in cui vivrà sarà un mondo migliore dopo questa crisi o peggiore?

Per lei, per le generazioni future e per tutti noi, la scelta è chiara: scegliamo di costruire un futuro migliore. E possiamo farlo insieme. Grazie.